

CILE Il regime annuncia manovre congiunte con la flotta Usa

# Si prepara la protesta dell'11 Rapiti quattro dirigenti comunisti

Un gruppo di intellettuali annuncia un «manifesto» di richieste per il ritorno alla democrazia - Dimissioni di Pinochet, governo provvisorio che prepari la Costituzione: questa la piattaforma della giornata di giovedì

SANTIAGO DEL CILE — È fissata per giovedì, 11 agosto, la quarta giornata di protesta del popolo cileno, su invito dei partiti e dei sindacati di opposizione, mentre si precisano i termini delle richieste per il ritorno alla democrazia nel paese dopo dieci anni di regime militare. Si moltiplicano le prese di posizione ufficiali perché Pinochet lasci immediatamente il potere e sia possibile formare un governo provvisorio e rappresentativo che sia in grado di ripristinare la legalità costituzionale.



RANCAGNA (Cile) — Minatori manifestano durante il grande sciopero del giugno scorso

Intanto stanno per avvenire le ventisettesime manovre congiunte americano-cilene che cominceranno il 19 agosto al largo delle coste del Cile. Undici unità da guerra — cinque statunitensi e sei cilene — prenderanno parte a queste esercitazioni che sono state precisate, prevedono operazioni di guerra antisottomarine, di sbarco con anfibi, di guerra elettronica e di utilizzazione dell'artiglieria. Prenderanno parte alle manovre anche quattro aerei e alcuni elicotteri. La notizia delle esercitazioni, proprio nei giorni in cui la debolezza del regime è giunta ad un punto chiave, non può destare gravi considerazioni sul ruolo che ancora oggi gli Usa continuano a giocare nel mantenere in vita Pinochet e la sua dittatura, fornendogli una vistosa copertura militare che do-

rebbe anche avere lo scopo di spaventare i partiti democratici, indebolendo la portata della protesta. Dopo che però sembra assai lontano dall'essere raggiunto, visto che anche ieri sono continuate le iniziative che preparano la giornata di giovedì e che includono Pinochet alle proprie responsabilità. Un gruppo di intellettuali che aderiscono all'Alleanza democratica, di recente costituiti, ha deciso di iniziare, in varie forme,

la battaglia per ottenere il diritto di esprimersi liberamente. Rifacendosi al programma dell'Alleanza come Gabriel Valdes, leader della DC, lo ha esposto sabato nel corso di un convegno, gli intellettuali hanno deciso di raccogliere adesioni ad un documento che chiede: l'effettiva applicazione, per programmi e pubblicazioni radio-televisive, del diritto di replica e di rettifica; la liberazione di libri, giornali ed altri stampati; il diritto di

accesso e di partecipazione delle opinioni dissidenti alla programmazione televisiva ed, in particolare, al notiziario di restituzione dei mezzi di comunicazione espropriati dal regime; la revoca delle misure amministrative che restringono la libertà di espressione ed il pieno rispetto delle disposizioni della carta dei diritti umani. L'iniziativa degli intellettuali è direttamente collegata al programma alternativo dell'Alleanza democratica

che ha chiesto le dimissioni immediate di Pinochet, la formazione di un governo provvisorio di transizione e l'elaborazione, nell'arco di diciotto mesi, di una nuova costituzione politica da sottoporre al suffragio popolare. Queste proposte, come lo stesso Valdes ha ricordato, saranno al centro della giornata di protesta pacifica convocata per giovedì 11 agosto. Una delle novità più importanti degli ultimi giorni è che la stessa stampa filo-governativa, da sempre reticente nell'informare sulle proteste popolari, ha invece pubblicato un'ampia informazione, dando così implicitamente notizia dell'iniziativa di giovedì.

Sempre fonti di stampa hanno informato sull'arresto, avvenuto nel porto di Arica, di due mila chilometri di costa, di quattro dirigenti del Partito comunista. Alberto Barraza Veliz, Luis Gomez Garrido, Armando Guerra Olmos e Oscar Paravieles sono stati portati da uomini dei servizi di sicurezza del regime. L'arresto sarebbe avvenuto quattro giorni fa: nulla si è più saputo sulla sorte dei quattro dirigenti, sequestrati in piena notte nelle loro case da civili armati che hanno saccheggiato le abitazioni e ucciso i familiari dei rapiti.

MOZAMBICO

# Socialismo e sviluppo: un'equazione irrisolta



Il presidente della Repubblica Popolare del Mozambico, Samora Machel

La geografica chiamata Mozambico, caos di etnie diverse e di lingue diverse, è un paese di frontiere porose, di economie, culture, usanze e tradizioni diverse (dal Sudafrica al Portogallo), è stata organizzata in uno Stato. Uno Stato che esercita la sua funzione attraverso un progetto organico di costruzione sociale ed economica. Per la prima volta in Mozambico esiste un sistema scolastico che riduce, a ritmo sostenuto, l'analfabetismo; un sistema sanitario che porta in tutto il paese l'assistenza medica; un sistema amministrativo che ha portato servizi mai esistiti prima alla gente e organizzato la vita dell'intero popolo mozambicano.

trasformando in un sistema di desabillizzazione economica, in detto Samora Machel. E tuttavia la forma scelta, quella dello «chicote» (frusta) che rievoca la persecuzione coloniale e la durezza della repressione non convincono tutti, neppure nel FRELIMO. «Certe istituzioni che si creano oggi — mi si noti — possono anche essere efficaci per fronteggiare l'emergenza, ma rischiano di consolidarsi e di diventare istituzioni permanenti. Le difficoltà nella costruzione di uno Stato — e di una nazione indipendente — sono sviluppi della base della segregazione economica, sociale e politica lasciata in eredità dal colonialismo sono enormi. Per la prima volta in Mozambico, Angola, Guinea Bissau durante la lotta di liberazione, il fallimento delle Indipendenze precedenti, sono state affrontate le questioni della indipendenza economica e dello sviluppo come strettamente intrecciate con l'aspirazione alla indipendenza politica; si sono sperimentate forme di organizzazione statale nuove, alternative a quelle create dal colonialismo per i suoi fini. Tutto questo è poi sfociato, nel corso di un processo più che decennale e al di fuori di ogni riflessione liberale, nella scelta del socialismo. Ma nelle condizioni della indipendenza politica la risposta ai nuovi problemi si rivela più difficile da trovare e a certo punto si è pensato di poter superare le difficoltà con una brusca accelerazione verso la «costruzione di strutture socialiste». Al socialismo frutto dell'esperienza lentamente maturata si è andato sostituendo l'imperativo dello «Stato socialista» da costruire. E così è ripeto un percorso che si ritrova in tanti altri casi di movimenti di liberazione al potere: la difficoltà di una diretta non rinvista a fornire tutte le risposte si è finito per supplire con l'esperienza di altri, con i modelli di altri. E' la difficoltà di cogliere proprio per le analogie con altre situazioni, gli errori mozambicani colpiscono per la somiglianza con altri errori compiuti in lontane regioni del mondo a datare da epoche anche molto lontane. Ma colpisce anche, e in modo significativo, che di fronte a questa crisi ci si sia rivolti a quel modello imperativo di creatività e originalità che c'è nella storia del FRELIMO, all'esperienza compiuta durante la lotta di liberazione, alle proprie radici culturali e politiche, e perfino, eleggendoli numerosi del CC agli stessi uomini che furono protagonisti e che avevano finito, numerosi, per disperdersi nel fuoco della costruzione del Mozambico indipendente.

URUGUAY Manifestazioni a Montevideo dopo la sospensione dei partiti

# «Se ne vadano» grida la gente ai militari

MONTEVIDEO — Il nuovo giro di vite del regime militare dell'Uruguay, che dopo un cauto tentativo di apertura, ha di nuovo scosso il 2 agosto scorso l'attività politica dei tre partiti costituenti del regime (il nazionale-Bianco, il Colorado e l'Unione Civica), sta suscitando un'ondata di protesta e di lotta in tutto il paese. Violenti incidenti, con centinaia di arresti, si sono svolti la notte fra sabato e domenica a Montevideo. Alcune decine di manifestanti, in maggioranza giovani e studenti, sono rimasti in carcere anche ieri. La manifestazione, improvvisa e combattiva, si è dispiegata nelle strade della capitale, sotto la parola d'ordine: «Via la dittatura militare». «Che se ne vadano, che se ne vadano», gridavano i

giovani, che si dirigevano al monumento della libertà, l'obisco che ricorda i soldati che nel 1830 elaborarono la prima Costituzione democratica del paese. I manifestanti, in maggioranza giovani e studenti, sono rimasti in carcere anche ieri. La manifestazione, improvvisa e combattiva, si è dispiegata nelle strade della capitale, sotto la parola d'ordine: «Via la dittatura militare». «Che se ne vadano, che se ne vadano», gridavano i

NIGERIA

# Elezioni: clima calmo ma molta incertezza

Lagos — Si sono svolte in un clima tranquillo e ordinato le elezioni presidenziali di sabato. Dei risultati ancora non si sa nulla, la stampa nazionale ha scritto però che c'è stata un'altra partecipazione al voto nonostante, in alcune province, ci fossero obiettive difficoltà di spostamento e di affluenza. Solo i giornali dell'ovest del Paese, tradizionalmente favorevoli all'«Unity party of Nigeria», il partito di unità della Nigeria, che è la formazione principale dell'opposizione, diretta da Obafemi Awolowo, raccontano di incidenti avvenuti a Osogbo, nel corso dei quali sarebbero

perché solo allora è arrivato il materiale elettorale. Quanto ai risultati della consultazione per eleggere il presidente, Alhaji Shehu Shagari, presidente uscente, ha dichiarato di essere estremamente fiducioso della vittoria, fin dal primo ballottaggio. «Non ho nessun timore — ha dichiarato, subito dopo aver votato — perché sono certo di vincere». Dichiarazioni ottimistiche sono venute anche dagli altri candidati alla presidenza della Repubblica: Alhaji Hassan Yusuf, leader del «People's Redemption party», e Nigerian Peoples party. La Nigeria giunge alla consultazione elettorale in una condizione profondamente mutata. Considerato per anni il Paese del benessere africano grazie all'estrazione di un petrolio fra i migliori del mondo, ha subito pesantemente l'effetto della crisi degli ultimi tempi.

IRAN-IRAK IRLANDA POLONIA

# L'ayatollah Khomeini: «annientare l'aggressore»

Il governo di Teheran ha respinto la mediazione giapponese

# Duri scontri a Belfast tra polizia e dimostranti cattolici

Belfast — Poliziotti nord-irlandesi hanno sparato proiettili di plastica per disperdere dimostranti cattolici che avevano attaccato i quartieri della polizia nei quartieri settentrionali di Belfast. Due dimostranti sono stati feriti in un'azione che si è svolta in un'area di Belfast. Un portavoce della polizia ha riferito che una cinquantina di dimostranti hanno lanciato diverse bottiglie di benzina incendiata prima di venire dispersi. La dimostrazione è stata inscenata alla vigilia del dodicesimo anniversario della introduzione, da parte dell'Inghilterra, dell'arresto senza processo per i terroristi ed i presunti terroristi dell'IRA, l'organizzazione clandestina irredentista che lotta per staccare le sei contee dell'Irlanda dalla corona britannica. Agenti dell'antiterrorismo irlandese hanno impegnato una vera e propria battaglia con un gruppo di sette benintenzionati faccendieri, ferendo un tentativo di rapimento. Lo scontro a fuoco è avvenuto nella immediata vicinanza di un gruppo di sette benintenzionati faccendieri, ferendo un tentativo di rapimento. Lo scontro a fuoco è avvenuto nella immediata vicinanza di un gruppo di sette benintenzionati faccendieri, ferendo un tentativo di rapimento.

# Aderenti a Solidarnosc lasciano l'attività clandestina

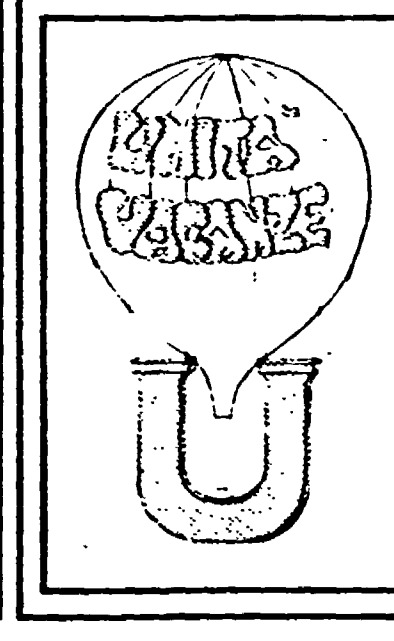
Varsavia — L'abbandono della clandestinità da parte di 17 membri del disolto sindacato «Solidarnosc» è stato annunciato ieri dall'agenzia governativa polacca «PAP». L'agenzia non precisa tuttavia se si tratta di persone che vivevano in clandestinità oppure appoggiavano l'attività clandestina di esponenti del sindacato dichiarato illegale l'8 ottobre 1982 con il decreto di legge n. 13. Infatti, secondo quanto ha dichiarato nei giorni scorsi il portavoce del governo Jerry Urban, sarebbero circa 100 le persone che vivono in clandestinità mentre sono molto più numerose quelle che appoggiano l'attività clandestina. La «PAP», dalla rivista della settimana di «Solidarnosc», ha dato la notizia di 25 persone che hanno abbandonato la clandestinità o il sostegno ai clandestini. Tra le 17 persone presentatesi ultimamente alla polizia usufruendo dell'amnistia c'è uno degli organizzatori della resistenza, il negato di Puzan e Pawel Bakowski che svolgeva una funzione dirigente nelle strutture clandestine dell'ex sindacato ed era uno degli organizzatori delle edizioni clandestine di «Solidarnosc». La «PAP», informa inoltre che anche presso le ambasciate polacche all'estero hanno cominciato a presentarsi persone che vogliono cessare la loro attività anti-polacca e tornare nel loro paese.

Brevi

- Cottivatore italiano ucciso in Zimbabwe**  
HARARE — Un proprietario zimbawese, Giovanni Parodi di 67 anni, è stato ucciso a Mutema, in Zimbabwe, da ribelli anti-governativi che hanno anche rapito il figlio quattordicenne della vittima.
- Ucciso un agente di polizia in Francia**  
DAX — Alcuni sconosciuti hanno sparato da un'auto in corsa contro un posto di blocco della polizia stradale a Dax (Francia sud occidentale), uccidendo un agente e ferendone un secondo. Secondo gli inquirenti l'attentato sarebbe opera di attentati baschi.
- Attentato dinamitardo in Sudafrica**  
JOHANNESBURG — Un attentato dinamitardo contro una smagaglia nella quale doveva recarsi poco dopo il capoluogo dello Stato, è avvenuto ieri a Sudafrica. La polizia ne ha dato la responsabilità al Congresso nazionale africano, che però non ha rivendicato l'attentato.
- Chiusa centrale nucleare in Inghilterra**  
LONDRA — La più moderna centrale nucleare britannica per la produzione di energia elettrica, aperta solo una settimana fa ad Hartlepool, è stata chiusa. La misura si è resa necessaria a causa di una infiltrazione di acqua nella struttura dove sono alloggiati le turbine.
- Ministro degli Esteri RFT in Romania**  
BUCAREST — È iniziata ieri una visita ufficiale del ministro degli Esteri tedesco occidentale, Hans Dietrich Genscher, in Romania. È la seconda visita che Genscher compie quest'anno a Bucarest.
- Senatori democratici americani in URSS**  
WASHINGTON — Un gruppo di nove senatori democratici americani partiranno il 15 agosto per una visita di 15 giorni nell'URSS, dove si incontreranno con il leader sovietico Andropov.
- Congresso del PSU del Messico**  
CITTÀ DEL MESSICO — Iniziano oggi i lavori del 2° Congresso del Partito Socialista Unificato del Messico. La delegazione del PCI è composta da Alfonso Ruffini del CC e segretario della Federazione di Modena e da Claudio Barnabucci, della CC e segretario della direzione.

# BUDAPEST con visita di VIENNA

PARTENZA: 23 settembre  
DURATA: 5 giorni  
TRASPORTO: aereo  
ITINERARIO: Roma o Milano/Vienna/Budapest/Milano o Roma  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: L. 740.000 da Roma  
L. 680.000 da Milano



Il programma prevede una breve visita di Vienna, visita della città di Budapest con guida-interpretare locale. Escursione all'ansa del Danubio e gita in battello sul Danubio. Cena tipica «Gulash party». Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi; trattamento di pensione completa.

**UNITA' VACANZE**  
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251  
Organizzazione tecnica ITALTURIST